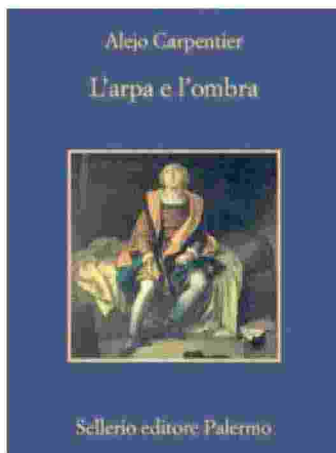


"L'ARPA E L'OMBRA" DI ALEJO CARPENTIER



## Cristoforo Colombo, il conquistatore conquistato

«**M**entre mi affaccio al labirinto del mio passato in quest'ora estrema, mi stupisco dinanzi alla mia naturale vocazione di commediant... di inventore di illusioni» afferma Cristoforo Colombo, aggiungendo «parlerò e dirò tutto», in "L'arpa e l'ombra" (Sellerio, pp. 250), questo suo diario intimo, come lo scrive e immagina Alejo Carpentier, grande scrittore latinoamericano, di Cuba (1904 -1980), che vuole renderlo più umano, liberandolo della corazzata dell'eroe, dell'agiografia, tanto che più volte ne fu a suo tem-

po chiesta la canonizzazione come santo cattolico (ogni volta respinta dalla Sacra Congregazione dei Riti).

Carpentier, che cita Aristotele sul poeta che deve «raccontare le cose come hanno potuto o dovuto accadere», ha lavorato molto sul romanzo storico, realizzando libri (dal più noto "Secolo dei lumi" a "Il regno di questa terra") in cui operava per riportare a galla le vicende anche minori dell'America centrale e del sud non solo come riflesso e conseguenza della conquista e della dipendenza dalla storia e dalla cultura euro-

pea, ma come momenti di un'identità di cui riappropriarsi, senza dimenticarne il contesto internazionale, come spiega in modo chiaro Angelo Morino in una sua articolata postfazione.

Ecco allora che Colombo confessa: «Sono un conquistatore conquistato poiché ho cominciato a esistere per me e per gli altri il giorno in cui sono arrivato laggiù e, da allora in poi, sono quelle terre che mi definiscono, che scolpiscono la mia figura» dandogli una «statura epica» davanti a se stesso.

PAOLO PETRONI

